

SOS LAVORO NEL SULCIS

di Alfredo Franchini

▶ CAGLIARI

Tre minuti sono bastati al Consiglio regionale per approvare un Ordine del giorno a favore della Carbosulcis. Unanimità di voto, (in tutto 45 presenti), per chiedere alla giunta Cappellacci di fare pressione sul governo nazionale perché si concretizzi il progetto carbone a emissione zero. Un progetto in cui il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti ha detto di non credere: «Per come ci è stato presentato», ha detto in un'intervista alla Repubblica, «il progetto di riconversione della miniera di Nuraxi Figus non sta in piedi».

Ma al di là del voto unitario, anche in Consiglio, nel dibattito del giorno precedente, ci sono state posizioni molto diverse. Incominciamo dai numeri: dal 1998 al 2010 Carbosulcis ha ottenuto dallo Stato 364 milioni di euro; la miniera negli ultimi dodici anni è costata 70 milioni l'anno. La Regione ha contribuito con altri 294 milioni di euro, riservandosi il diritto di nominare il management sino al recente caso di Alessandro Lorefice, il ventottenne del Pdl, nominato da Cappellacci e poi defenestrato per mancanza di titoli. E proprio la gestione della Carbosulcis è nel mirino: Giampaolo Diana, capogruppo del Pd, sta elaborando una mozione da presentare in Consiglio per chiedere la testa dell'intero management della società. «E' un fallimento totale sotto la responsabilità del presidente Cappellacci e dell'assessore Zedda», afferma Diana, «che sono arroccati in difesa di questo management».

In due giorni, il Consiglio regionale ha ritrovato l'unità sulla difesa dell'industria ma, in realtà, non sono mancate le polemiche. «Il Consiglio regionale avrebbe dovuto discutere del perché la Sardegna svela di non avere il potere politico necessario per difendere i suoi diritti», spiega Paolo Maninchedda che invita la giunta a non sedersi più al tavolo col sottosegretario De Vincenti: «Dice bugie e lo fa a favore di alcune aziende». Un esempio? «De Vincenti ha risposto all'interrogazione di Cabras su E.On a Porto Torres e ha detto che non era stata avanzata alcuna offerta per realizzare il quinto gruppo a carbone oltre quella di E.On. Ma è una bugia». Anche Giorgio Oppi, assessore all'Ambiente, spara a zero: «Nello scorso gennaio si è saputo per via informale che Al-



Gli operai dell'Alcoa al momento dell'imbarco sulla nave della Tirrenia che li porterà a Roma dove oggi manifesteranno davanti al ministero

Il Pd: «Via da Carbosulcis tutto il management»

Consiglio regionale, battaglia con il governo e critiche alla giunta anche su Alcoa. Dallo Stato in 12 anni 364 milioni per la miniera. Maninchedda: «Enel nemica»

I leader sindacali in difesa delle fabbriche: da Bonanni a Angeletti

La vertenza dell'industria sarda sta diventando un caso nazionale. «Il Governo e le istituzioni locali devono assolutamente sbloccare la situazione della miniera del Sulcis», spiega Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl, «occorre evitare che la rabbia e l'esasperazione dei lavoratori possa sfociare in un dramma collettivo». Per Luigi Angeletti, segretario della Uil, la protesta del Sulcis è giusta perché è stato elaborato un progetto

che consenta di riconvertire la produzione per produrre energia elettrica a costo più basso. «Manifestare con loro? Purtroppo in questo Paese bisogna sempre ricorrere a gesti forti per farsi ascoltare, a cominciare da chi ci governa che ci ascolta solo quando ci sono gesti molto forti. Ci auguriamo che però ora il governo capisca altrimenti dovremo aumentare il livello di pressione», ha affermato Angeletti.

coa voleva chiudere; a febbraio c'erastato un formale scambio di documentazione tra Alcoa e Glencore ma ad aprile le trattative si erano arenate». Secondo Oppi le proposte di un'azienda come Glencore dovevano essere valutate meglio: «Al governo chiediamo di vagliare con più attenzione le richieste e alla giunta (di cui peraltro fa parte Ndr), chiediamo maggiore incisività».

La questione dell'energia e del costo che in Sardegna è più alto è al centro delle polemiche e del dibattito politico. Lo

Stato sinora ha sostenuto molte produzioni di energia, a cominciare dalla Saras, grazie agli incentivi del Cip6, erogati a chi produce con fonti rinnovabili o assimilate.

«Terna non paga un euro per i cavi che passano sul nostro territorio», afferma Paolo Maninchedda, nemico dichiarato dell'Enel, «eppure Terna fa utili in Borsa, è una società senza rischio, un grande regalo della famiglia Berlusconi a Cattaneo. Terna è proprietaria di cavi che solo per il fatto di esistere non hanno perdite

perché ci sono le tariffe che paghiamo noi. Terna decide del futuro degli acquisti in Sardegna di energia».

Le poche ore che mancano al vertice ministeriale di venerdì, sono decisive per decidere una strategia che riguardi tutta l'industria sarda e in particolare le fabbriche energivore, (anche perché del metano sembra non se ne parli più. Gesuino Muledda (Rossomori) spiega: «Noi chiediamo tutte le garanzie per i lavoratori ma siamo consapevoli che tutte le vertenze aperte in Sardegna

non sono risolvibili all'interno di questo modello di sviluppo. Occorre un nuovo modello e una nuova classe dirigente».

Il segretario regionale di Alleanza per l'Italia, Roberto Cappelli, ha scritto al presidente del partito, Francesco Rutelli, e al presidente dell'assemblea e del Consiglio nazionale, Bruno Tabacchi, per sollecitare un intervento sul presidente del consiglio, Monti, e sul Governo perché esaminino con attenzione e tempestività la difficile situazione economica e sociale della Sardegna, e in particolare il dramma del Sulcis».

L'indipendentista Claudia Zuncheddu: «La Regione e l'intera classe politica, imprenditori, sindacati e intellettuali non possono più esimersi dalla costruzione di un nuovo progetto economico che non consenta più il ricatto lavorativo delle monoculture industriali». Federico Palomba (Idv): «Provo rabbia nel vedere con quale superficialità il governo tratti i problemi della Sardegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MURAVERA

Vecchioni e Istentales per i minatori



■ Oltre 3tremila persone hanno assistito al concerto degli Istentales e di Roberto Vecchioni. La band sarda e il cantautore lombardo hanno indossato il casco da minatore e hanno espresso solidarietà ai minatori del Sulcis dedicandogli la serata. (j.b.)

Putzu: «Energia più cara di tutta l'Europa»

▶ CAGLIARI

Ma in Sardegna l'energia è davvero così cara? Il prezzo non è stabilito dalla Borsa elettrica che funziona sul libero mercato? Il presidente della Confindustria sarda, Massimo Putzu, respinge la tesi: «E' un dato incontrovertibile. Il prezzo è più elevato rispetto al livello europeo. Sì, è vero che il mercato libero ma per tutta una serie di ragioni siamo penalizzati». Un tempo c'era il Sacoi, il cavo da cui l'isola si approvvigionava di corrente; poi la Sardegna si è dotata di un sistema di auto-produzione. «Il costo dipende anche dal mix degli impianti e dal tipo di combustibili», spiega Putzu. Il futuro dell'energia



Massimo Putzu, presidente della Confindustria, ribadisce che le imprese dell'isola sono costrette a pagare il prezzo dell'energia elettrica più alto d'Europa

è solo un'ipotesi perché manca da sempre il piano energetico regionale. Anche alcune organizzazioni del mondo produttivo fanno notare che se dovessero andare in porto tutti i progetti ora sulla carta nei

prossimi anni si potrebbe avere un surplus. «Sì ma anche questa avrebbe caratteristiche diverse», dice Putzu, «e potrebbe mettere in crisi i meccanismi di produzione attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTICE A ROMA

Vertenza Alcoa. Gli operai già oggi in marcia sul ministero

▶ CAGLIARI

Questa mattina una delegazione di lavoratori Alcoa sbarcherà da Civitavecchia e si dirigerà, con una marcia simbolica aperta dai sindaci della Provincia, verso Roma, dove domani si svolgerà un vertice decisivo per il futuro di una vertenza ormai giunta al punto di boa. Le spese del viaggio saranno a carico della Tirrenia che ha offerto ai 56 operai il biglietto di andata e ritorno. Nelle stesse ore durante le quali Regione e Provincia discuteranno col governo del futuro del sistema industriale sardo, (all'ordine del giorno anche il futuro della Carbosulcis e dell'Eurallumina), l'azienda a Portovesme presenterà il cronoprogramma di fermata controllata dell'impianto. Fonti aziendali smentiscono di essere state contattate da altre aziende, «scovate» dalla Regione, come ha detto martedì il presidente Cappellacci, per rilevare l'impianto di Portovesme. L'unica azienda che potrebbe rilevare il sito, ma a condizioni impegnative e onerose sia per il governo che per i lavoratori, è la Glencore. In ogni caso con la multinazionale elvetica non è mai stata avviata una trattativa, e difficilmente questa potrà essere avviata nel giro di poche ore. Per bene che vada l'impegno degli svizzeri si concretizzerebbe nel rilevare, «in corsa» un impianto in fase di spegnimento, con una robusta cura dimagrante sul fronte dell'occupazione, si parla di una riduzione indicata da Glencore al governo non inferiore al 50 per cento del personale e una conseguente riduzione delle celle elettrolitiche, oggi circa 330 dalle quali si ricava l'alluminio puro. Una Alcoa di Portoscuso così ridotta potrebbe essere gestita con meno difficoltà, e meno sacrifici sia per la bolletta energetica che per le casse della multinazionale, che mantenendo al minimo la produzione, sarebbe poi pronta quando il mercato dovesse risalire. Oggi uno degli elementi che ha fatto fallire le precedenti trattative con i tedeschi di Kleesch e Aurelius, è stato il progressivo e inarrestabile deprezzamento dell'alluminio, sceso alla borsa di Londra a 1825 dollari a tonnellata. L'altro aspetto centrale, più di quello legato alla produzione, però, è il futuro dei 500 lavoratori e degli altrettanti dipendenti delle imprese d'appalto, un volano formidabile per l'asfittica economia del Sulcis. I lavori di bonifica parziale potrebbero prevedere l'impiego al massimo di un centinaio di lavoratori. Gli altri verrebbero messi in cassa integrazione, allungata per motivi straordinari sino a coprire non i soliti due ma addirittura cinque anni. Così verrebbero ammortizzate le difficoltà salariali e occupazionali per buona parte dei dipendenti Alcoa, ma non si risolverebbe il problema di fondo: garantire alle produzioni di primario del sud dell'isola l'abbrivio sufficiente a renderle competitive anche nel futuro. In quest'ottica si parlerà del «piano-Sulcis» domani al Mise. (g.gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA